

Questioni di pelle

Le svariate sostanze che molti applicano sulla cute per facilitare lo scorrimento della muta possono dar luogo a effetti indesiderati. Ma esistono anche soluzioni più sicure. Per la pelle e per la muta a cura di Leonardo D'Imporzano foto Mario Genovesi

La pelle è un organo costituito da diversi tessuti, la cui funzione è di rivestire il corpo umano, assicurando una prima grande protezione all'organismo e, soprattutto, di neutralizzare gli effetti dannosi di sostanze ad acidità o alcalinità troppo differenti dalla norma. Tuttavia, essa è molto delicata e determinati comportamenti possono generare alcuni spiacevoli inconvenienti che, sebbene di breve durata, possono fermare la nostra attività acquatica per qualche settimana. Come ben sapete, le mute si dividono in foderate e in liscio/spaccato, dove il neoprene è contenuto in una specie di fodera nelle prime mentre nelle seconde il neoprene è a diretto contatto con la pelle. Apneisti puri e pescatori che frequentano con cadenza regolare, preferiscono nettamente la seconda soluzione per una serie di motivi: maggiore aderenza al corpo e quindi minore dissipazione del calore, rapidità nell'asciugatura, ecc. Tutte ragioni di conforto anche a fine battuta, quando si rientra in porto con il gommone. Tuttavia, se indossare il foderato non presenta problemi,

il liscio/spaccato può diventare una tortura, che vede almeno i principianti sprecare buona parte della propria energia nella vestizione. Proprio per le sue caratteristiche, lo spaccato interno richiede per forza di inserire tra la pelle e la muta una sostanza che ne permetta lo scivolamento, senza tuttavia esagerare. Ed è qui che iniziano i problemi per la pelle. Poiché la fantasia non ha limiti e spesso le persone non calcolano alcuni effetti secondari. Uno dei prodotti più utilizzati era il bo-

rotalco: tra nuvolette bianche che si sprigionano, rimane poi, al primo passaggio dell'acqua all'interno della muta, una fastidiosa e maleodorante poltiglia. Senza dubbio, diranno in molti, una soluzione che però ha i suoi vantaggi nel periodo invernale, quando bagnare la muta con l'acqua fredda non è un'operazione gradita a molti; e i più restii possono sempre portarsi da casa una bottiglietta di acqua calda, magari, se il viaggio è abbastanza lungo, trasportandola in un



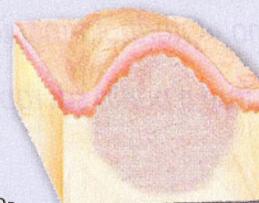
1

thermos. Altri utilizzano un mix di acqua con creme idratanti e altri ancora l'olio per bambini (per intenderci, l'olio "johnsons") che, sebbene non aggrediscano la pelle, aggrediscono il neoprene, creando uno strato unto che non si riesce a togliere più e rende quasi vano – qualora dovesse servire – l'utilizzo di collanti, tipo il neoprene liquido usato per le piccole riparazioni delle mini-lacerazioni di queste mute molto delicate. Personalmente, utilizzo la crema idratante solo a fine immersione, dopo una bella doccia. A quel punto, la crema potrà senza dubbio portare quel beneficio alla nostra pelle per cui è stata inventata. Ma la stragrande maggioranza delle persone usano un mix di acqua e sapone, senza controllare cosa in realtà mischiano, mettendo tranquillamente nella bottiglietta bagnoschiama per il corpo o sapone per le mani, senza minimamente pensare all'azione aggressiva che hanno sulla pelle. Una pelle già sottoposta a stress: basta osservare il vostro corpo al termine di una lunga battuta di pesca, vedrete che presenta strisce rossastre in corrispondenza di alcuni distretti corporei, (incavo del gomito e del ginocchio) ma anche in punti dove la muta può stringere; in tali zone, causa l'utilizzo di saponi particolarmente aggressivi (pensate che comunque tutti i saponi sono studia-

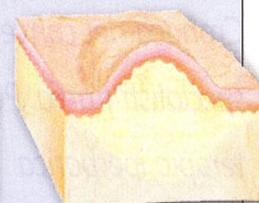


La pelle, questa sconosciuta

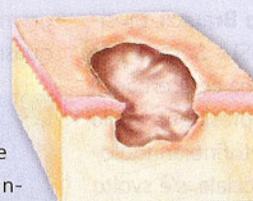
È costituita da tre strati: epidermide, derma e ipoderma. L'epidermide è lo strato più superficiale, costituito a sua volta da 4 strati dal più profondo al più superficiale: basale, spinoso, granuloso e corneo. Lo strato corneo ha uno spessore variabile, a seconda del distretto corporeo: più spesso nel palmo delle mani e dei piedi, più sottile nell'incavo del ginocchio, del gomito, delle ascelle, sul viso, intorno alle mucose. In quasi quattro settimane, le cellule prodotte dallo strato basale raggiungono la superficie, sostituendosi a quelle desquamate e rinnovando quindi la pelle.



Nodulo



Papula



Ulcerazione



Squamazione

1. Il gel idrosolubile distribuito da Seatec 2. L'«olio» emulsionante per mute by Omer-Sporasub

ti e preparati per un contatto di pochi secondi o minuti con la pelle) che eliminano il film lipidico protettivo della pelle, possono comparire, a seconda dell'intensità dell'azione, dapprima arrossamenti, poi vere e proprie macerazioni, quindi vescicole, abrasioni superficiali, piaghe, fino ad arrivare a vere e proprie lesioni, che per caratteristiche possono essere associate alle «lesioni da decubito». Inoltre, possono anche manifestarsi delle dermatiti da contatto, derivanti da sostanze che, per una risposta allergizzante del nostro corpo, e/o per via di sostanze particolarmente acide o alcaline, possono far comparire macchie rosse, oppure vescicole sulla pelle, soggette a rompersi liberando un liquido chiaro che porta in seguito a cicatrizzazione delle vescicole con formazione di croste e infine desquamazione della pelle. Dermatiti da contatto che non sono solo frutto del sapone, ma anche, in alcuni casi documentati, di vera e propria reazione allergica perfino al neoprene stesso. Consigliamo, al riguardo, di fare una buona pulizia al momento dell'acquisto della muta nuova in spaccato: insaponandola e risciacquandola con un sapone neu-

tro per eliminare le sostanze con cui viene a contatto nel momento della lavorazione prima, e di lasciarla in ammollo poi, per una nottata, in un catino con disciolta dell'«amuchina». Cosa conviene poi utilizzare, dopo questi preliminari? Oggi esistono in commercio una serie di prodotti che, sebbene abbiano un certo prezzo, permettono di indossare con comodità le mute, rispettando il neoprene ma soprattutto la pelle.

I due prodotti principali sono: un olio emulsionante che rende la vestizione comoda e veloce, creando una pellicola anallergica di sostanza che si frappone tra la pelle e il neoprene, e che lascia anche un buon odore al posto di quello pungente del neoprene; e un gel idrosolubile, che si può utilizzare anche senza dover umidificare la muta, e che quindi è adatto pure nel periodo invernale. Anch'esso si rimuove facilmente dalla muta, è anallergico e rispetta il Ph fisiologico della pelle. È comunque sempre importante bere regolarmente, permettendo così di mantenere o comunque riequilibrare lo stato di idratazione della cute che, essendo già compromessa e più fragile, è esposta più facilmente all'azione di tutti gli agenti esterni. Una protezione che nel periodo estivo deve essere estesa ai raggi del sole, al fine di prevenire gli eritemi solari.